

Pd diviso sul futuro di Atac “Primarie sul referendum”

Il 12 e 13 maggio voto tra gli iscritti sulla linea da tenere nella consultazione

MAURO FAVALE

Un referendum per il referendum. Sembra uno scioglilingua e invece è la carta, finora mai utilizzata, che il Pd prova a calare per tenere unito il partito in vista della consultazione promossa dai Radicali per decidere il futuro dell'Atac.

Il 3 giugno è stato fissato il referendum sulla possibile messa a gara del trasporto pubblico locale della capitale, appena 4 giorni dopo la sentenza del Tribunale chiamato a pronunciarsi sul concordato. Uno snodo cruciale per Atac che, a seconda di come andranno a finire le due vicende, potrebbe cambiare pelle profondamente nei prossimi anni.

Il dibattito pubblico finora procede in sordina. Per colpa del Campidoglio, sostengono Riccardo Magi e Alessandro Capriccioli, gli esponenti Radicali promotori della consultazione cittadina, che nei giorni scorsi hanno diffidato giunta e consiglio comunale per il «boicottaggio» del referendum e per la scarsa informazione sui canali ufficiali del Comune. All'interno dei partiti la discussione è più animata. Nel Pd, ad esempio, è già evidente una spaccatura tra chi è favorevole alla messa a gara del tpl entro la fine del 2019 e chi è convinto che, nono-



Il segretario romano del Pd, Andrea Casu

stante la crisi in cui versa da anni la municipalizzata, l'azienda debba restare in mano pubblica.

Per tentare di evitare l'ennesima spaccatura interna in un partito che, nonostante la vittoria in Regione di Nicola Zingaretti, vive con fibrillazione la fase post elettorale e la sconfitta alle Politiche, il segretario romano Andrea Casu ha lanciato ieri, durante la riunione della segreteria prima dell'assemblea cittadina, la proposta di tenere un «referendum consultivo tra gli iscritti». Primarie di programma, insomma, che verranno organizzata «per la prima volta –

sottolinea Casu – il 12 e 13 maggio: un weekend di approfondimento e discussione che culminerà con un voto che rappresenterà la posizione ufficiale del Pd Roma sul referendum».

Al momento, infatti, i dem non parlano con una voce sola. Diversi rappresentanti della minoranza guardano con una certa simpatia al comitato “Mejo de no” che ha visto il suo battesimo meno di un mese fa. Quel giorno, all'assemblea organizzata per ribadire che «la liberalizzazione è un errore» hanno preso parte l'ex deputato Marco Miccoli, l'ex consigliera capitolina Erica Battaglia, gli ex presidenti di municipio Emiliano Sciaccia e Daniele Torquati. E proprio ieri, i rappresentanti di “Mejo di no” hanno commentato così l'iniziativa di Casu: «Sebbene alcuni illustri esponenti del Pd si fossero mossi nel dichiarare la loro scelta per il sì già durante la raccolta firme, il fatto che il Pd metta in dubbio quella scelta che sembrava di tutto il Partito ci fa piacere e seguiremo con attenzione l'evoluzione della consultazione». Il riferimento è a Roberto Giachetti, consigliere capitolino e deputato, di estrazione radicale, che – come buona parte dei renziani – è pronto a sostenere le ragioni del Sì. Il dibattito, nel Pd, è appena cominciato.